« Il processo democratico occidentale è in crisi in tutto il mondo »

Allarme di Kissinger per il crollo della «fiducia» verso gli USA

Minaccioso attacco del segretario di Stato ai paesi produttori di petrolio

WASHINGTON, 12

Kissinger ha lanciato un grido d'allarme: la fiducia nell'America sta calando; nei paesi occidentali sui quali fino ieri gli Usa esercitavano un'evidente egemonia vengono alla ribalta nuove generazioni che mettono in dubbio valori e le istituzioni proprietti dall'America. Per contrastare questa tendenza il governo americano deve, secondo Kissinger, « confermare e consolidare la cooperazione alleata in ogni sfera, in un momento critico della storia ». Primo passo deve essere uno sforzo per far sì che i paesi industrializzati riassumano «un ruolo centrale» nella politica e nella economia mondiali. Per mettere a punto l'opportuna strategia gli USA parteciperanno al vertice parigino di questa settimana, cui interverranno anche: Gran Bretagna, Francia, RFT, Italia, Giappone e, forse, Canada ove vengano lasciate cadere le preclusioni francesi.

Kissinger ha pronunciato il suo discorso ieri sera al Consiglio affari mondiali della Pennsylvania, a Pittsburg.

Kissinger ha detto che vi sono dei cambiamenti che implicano ripercussioni negative: precisamente quelli che hanno « preso d'assalto » l'intero mondo industrializzato, come la disoccupazione, la scarsa produzione, l'inflazione, la quadruplicazione improvvisa dei prezzi del petrolio.

Questa esplosione di contraddizioni all'interno del sistema capitalistico — Kissinger ovviamente non l'ha chiamata così — ha gravi conseguenze. « Ma la conseguenza più profonda — sostiene il segretario di Stato — non è economica, ma è invece rappresentata dall'erosione del senso di fiducia del popolo nel futuro della propria società e in definitiva dalla perdita di ogni fiducia nei mezzi democratici, nelle istituzioni e nei leader governativi ». Inoltre « la critica degenera in demagogia. In taluni paesi il cinismo pubblico si riflette alle urne... in altri paesi esso genera la rinascita di partiti politici estremisti, di sinistra e di destra. In altri paesi esso porta persino alla violenza armata o ideologica ».

Si tratta di una « crisi mondiale del processo democratico»: per fronteggiarla i regimi capitalistici e i loro governi debbono fare quadrato e procedere in « stretta intesa ».

Secondo Kissinger « il mondo ha oggi bisogno soprattutto dell'ottimismo e della fiducia che l'America ha sempre impersonato. Ha bisogno della nostra fede, quale fonte di speranza per gli altri sulle possibilità del mondo di risolvere i suoi problemi ».

A questo fine gli americani si propongono. Kissinger lo ha lasciato intendere abbastanza chiaramente, di indurre i paesi industrializzati dell'Occidente ad abbandonare aspirazioni autonomistiche e ad adeguarsi alle esigenze della strategia economica degli Stati Uniti in nome di « soluzioni cooperative che — sostiene il segretario di Stato — sono le sole che possono mantenere e diffondere la prosperità nel mondo ».

Kissinger ha duramente attaccato i paesi produttori di petrolio, contro i quali i paesi industrializzati sono stati invitati a mostrare un « fronte unito ». « Non dobbiamo consentire — ha detto Kissinger — che il nostro futuro resti indefinitivamente soggetto a decisioni prese da paesi che non si può presumere abbiano a cuore i nostri interessi ».

Piuttosto riduttivi sono apparsi i concetti che Kissinger ha esposto a proposito della distensione — parola che, ha detto scherzando, « preferirei dimenticare » — se non altro per le accuse all'URSS presentata dal segretario di Stato come una delle fonti della perdita di credito di cui soffrono gli Stati Uniti: « Se si permette all'Unione Sovietica — ha detto — di fare in modo di mettere un alleato contro un altro, allora la riduzione della tensione diventa uno strumento di guerra politica e non di pace ».

UN ACCORDO PER IL SAHARA ?

Sono proseguite ieri a Madrid le trattative triangolari per comporre la vertenza del Sahara spagnolo; gli incontri si svolgono tra il primo ministro spagnolo Arias Navarro, il primo ministro marocchino Ahmed Osman e il ministro degli esteri della Mauritania Hamdi Ould Mikneas. A New York, un portavoce del Fronte Polisario ha dichiarato che qualsiasi accordo concluso senza la partecipazione della popolazione del Sahara sarebbe « un crimine ». Nella foto: le tende degli ultimi scaglioni di « marciatori » marocchini che si accingono a lasciare il territorio sahariano.

Delegazione operaia del PCI a Mosca

E' partita per l'URSS su invito del CC del PCUS una delegazione di operai comunisti del settore siderurgico. La delegazione è guidata dal compagno Augusto Castagna, membro del CC ed è composta dai compagni Vincenzo Carrieri, Andrea Gori, Ernesto Mazzoleni, Piero Mei, Renato Penso, Giovanni Pucciarello e Francesco Stefana.

Le autorità gli hanno rifiutato il visto

Andrei Sacharov non potrà recarsi a ritirare il Premio Nobel

MOSCA, 12

Le autorità sovietiche hanno rifiutato al fisico nucleare Andrei Sacharov il permesso di recarsi a Oslo per ricevere il Premio Nobel per la pace, il 10 dicembre prossimo. Lo ha dichiarato lo stesso Sacharov, aggiungendo che il permesso gli è *stato negato* — questa la motivazione comunicatagli — « perchè è a conoscenza di segreti di Stato ».

Sacharov ha detto ai giornalisti di aver protestato presso il dirigente dell'Ufficio passaporti in quanto considera il rifiuto « offensivo per lui e per il comitato del Nobel ». Ha aggiunto di considerare la decisione come una « violazione dei principi contenuti nella dichiarazione di Helsinki che prevede libertà di movimento delle persone e delle idee fra Est e Ovest ». Ha comunque dichiarato che non intende ricorrere contro la decisione.

Nella giornata di oggi è *stato reso noto* un decreto con il quale viene privato della cittadinanza sovietica lo scrittore Vladimir Maximov, attualmente residente a Parigi, per « la sua attività pregiudizievole del prestigio dell'Unione Sovietica ». Maximov aveva lasciato Mosca nel marzo dello scorso anno, formalmente per una visita di un anno in Francia, su invito del Pen Club francese.

Il riconoscimento del valore scientifico dell'opera di Sacharov non ci ha impedito, a suo tempo, di criticare le motivazioni politiche che avevano accompagnato il conferimento a lui del Nobel per la pace. Al tempo stesso, la affermazione del diritto, suo e di chiunque, di esprimere le proprie opinioni, non ci ha impedito e non ci impedisce di dichiarare il nostro disaccordo con molte delle posizioni che egli sostiene. Comunque la nostra speranza era che gli venisse consentito di recarsi a ritirare il premio. E non possiamo non manifestare il nostro rammarico perchè ciò non è potuto accadere.

Questo episodio — come quello dello scrittore Maximov — conferma l'esistenza di un problema non risolto, nella vita interna dello Stato sovietico: il problema delle manifestazioni di dissenso, che non possono essere affrontate in modo da condurre a provvedimenti di natura amministrativa, anzichè essere affrontate e superate sul terreno del confronto delle idee e delle posizioni.

Devastato da una bomba un ristorante di Londra

LONDRA, 12.

Una bomba è esplosa nel ristorante « Scott's », uno dei più noti di Londra, sito nella **Mount street**, nella zona di Mayfair, nel centro di Londra, provocando il ferimento di 12 persone. L'esplosione è stata seguita da un incendio. La polizia ha fatto evacuare rapidamente la zona temendo che nei dintorni potesse esser stato collocato un altro ordigno esplosivo.

Secondo le prime notizie la bomba è stata lasciata vicino alla porta d'ingresso del bar al secondo piano del ristorante. Un cameriere ha dichiarato che se l'ordigno fosse esploso all'interno dell'affollato ristorante, il bilancio sarebbe stato di gran lunga maggiore. Si tratta del dodicesimo attentato dinamitardo registrato a Londra in due mesi.

Discorso del cancelliere tedesco al congresso socialdemocratico

SCHMIDT RIBADISCE LA VALIDITÀ DELL'ALLEANZA CON I LIBERALI

La lotta alla disoccupazione indicata come l'obiettivo preminente del governo - Difesa la legge antidemocratica

Nostro servizio

MANNHEIM, 12

Il congresso del Partito socialdemocratico in corso a Mannheim con la partecipazione di oltre 400 delegati e di un migliaio di ospiti, ha concluso stamani il dibattito sul rapporto di attività presentato da Brandt e nel pomeriggio ha iniziato la trattazione del secondo punto all'ordine del giorno: orientamenti per il 1985. La giornata odierna è stata caratterizzata dagli interventi del cancelliere Schmidt e del presidente del deputati socialdemocratici Wehner; come già Brandt ieri, Schmidt e Wehner hanno portato pesanti attacchi contro la CDU-CSU accusandola di essere un partito incapace di assumere responsabilità di governo perché non possiede una concezione di politica interna ed è isolato all'estero.

Schmidt ha dedicato il suo discorso quasi esclusivamente al futuro della coalizione social-liberale e alla crisi che colpisce « tutti gli Stati industrializzati, i paesi in via di sviluppo e tutti gli stati comunisti ». Come già aveva fatto Brandt ieri il cancelliere considera la continuazione della coalizione come una necessità per il paese ancora per un lungo arco di tempo, al fine di sviluppare ulteriormente — secondo le sue parole — la politica di giustizia sociale e di organizzazione dello stato liberale.

Sulle questioni scottanti della cogestione e del pilotaggio dell'economia, e sulla vergognosa legge anticomunista che vieta ai membri della DKP e delle organizzazioni della sinistra extraparlamentare, di lavorare nel settore del pubblico impiego il cancelliere si è tenuto sulle generali.

Per quanto riguarda la cogestione egli ha detto che essa, nella forma più completa, quella paritaria, come chiedono sinistra del partito e sindacati, resta « l'obiettivo irrinunciabile » della SPD, tuttavia per il momento toccherà ai presidenti dei gruppi parlamentari della coalizione definire le tappe. Schmidt ha chiesto al congresso di respingere le proposte di pilotaggio o di pianificazione generale della economia pur dicendosi convinto che ci sono settori dove lo stato non può rinunciare a questa prerogativa. Per Schmidt lo Stato dovrebbe « offrire i suoi piani e i suoi progetti come orientamento al settore privato », fermo restante che spetta al singolo imprenditore, la decisione sugli investimenti. Anche sul « Berufsverbot » (la questione del divieto di ammissione al pubblico impiego) il cancelliere ha in sostanza difeso la legge anticomunista e si è limitato a dire di non volere un maccartismo quale quello che negli Stati Uniti ha elevato la delazione e le intimidazioni a mezzo di lotta politica.

Quali saranno le preoccupazioni del governo per i prossimi mesi? Innanzitutto quella di ridurre la disoccupazione; per questo si richiede un notevole aumento degli investimenti e la possibilità di vantaggi per gli investimenti privati. Altri obiettivi sono la parità di diritti per la donna e la riforma dell'istruzione professionale. Il governo continuerà la politica estera iniziata da Brandt-Scheel perché la politica di distensione e di cooperazione è alla base del programma della socialdemocrazia e perché senza distensione e cooperazione è impossibile qualsiasi sviluppo interno. Al termine della trattazione dei temi di politica estera, Schmidt ha voluto esprimere « la profonda preoccupazione » del suo partito per la decisione dell'ONU sul sionismo.

Michele Ingenito

Nel corso di incontri con la stampa e il pubblico

Illustrato da Mitterrand a Milano il programma dei socialisti francesi

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

La nuova proposta dei socialisti francesi di un « socialismo dell'autogestione, è stata presentata stasera a Milano da François Mitterrand, segretario generale del PSF, in due incontri con la stampa e il pubblico al Circolo De Amicis e al Teatro dell'Arte.

« Non voglio suggerire nulla, voglio soltanto sottoporre alla discussione dei compagni italiani la nostra proposta », ha dichiarato Mitterrand. Rifacendosi alla storia del socialismo in Francia, alle sue lacerazioni nel corso della storia del paese, alle sue compromissioni ed errate scelte di campo determinate dal clima della guerra fredda, egli ha disegnato il travaglio che ha portato alla ricerca di un'unità di cui il programma comune delle sinistre francesi è stato il momento più rilevante, ma non l'ultimo.

All'interno stesso dello schieramento socialista, egli ha detto, occorreva ricostruire un'unità profonda, che si appoggiasse su un fronte di classe capace di rispondere alle esigenze dei vasti strati che compongono la massa dei lavoratori e di raccogliere le spinte rinnovatrici del maggio '68, mai finora — a suo giudizio — maturate in una valida azione propriamente politica.

L'autogestione, egli ha spiegato con numerose esemplificazioni, è lo strumento più adatto per avviare la costruzione di una società socialista democratica e pluralista e scongiurare il rischio di degenerazioni burocratiche di una prossima gestione del potere delle sinistre in Francia.

Mitterrand era giunto a Milano per presentare l'opera che contiene il programma politico del Partito socialista francese, « Il socialismo dell'autogestione », uscito in questi giorni presso le edizioni « La Pietra » e che contiene i documenti delle assise socialiste tenutesi in Francia nell'ottobre del '74, con la partecipazione di PSF, Partito socialista unificato e Terza componente (che raccoglie le organizzazioni di massa).

Rispondendo a domande di alcuni giornalisti, Mitterrand ha colto l'occasione per esprimere fra l'altro rispetto e apprezzamento per il PCI, del quale ha affermato che per la sua forza e la sua azione politica si pone ben a ragione come rappresentante di tutta la realtà sociale italiana, comprese le vaste masse di lavoratori cattolici. Sul compromesso storico, egli ha dichiarato che ogni paragone con la Francia è irreale, data la obiettiva diversità delle situazioni e delle componenti politiche dei due paesi.

Peggiorate le condizioni di Franco

MADRID, 12

Le condizioni di Franco sono ulteriormente peggiorate e fonti informate riferiscono questa sera che la famiglia del dittatore si preparerebbe a trasferire il generalissimo dalla clinica medica « La Paz » in modo che egli possa morire nel Palazzo del Pardo.

La gravità della prognosi è aumentata.

Quattro morti a Belfast

BELFAST, 12

La giornata di ieri è stata la più violenta da quando, due settimane fa, è cominciata la lotta tra le due fazioni rivali dell'IRA, quella degli « official » e quella dei « provisional ». In totale vi sono stati quattro morti ed un ferito, a parte i feriti per l'attentato dinamitardo contro un « pub » nella zona settentrionale della città.

La quarta vittima è un giovane campione di pugilato, John Brown, di 25 anni, un esponente degli « official ». Due uomini armati di armi automatiche sono entrati nella sua casa e lo hanno ucciso: suo fratello di 16 anni, che era accanto a lui, è rimasto ferito alle gambe.

Dichiarazione di De Martino

MANNHEIM, 12.

L'on. De Martino, che guida la delegazione del PSI al 21° congresso della socialdemocrazia tedesca ha rilasciato oggi, dopo aver ascoltato le relazioni di Brandt e Schmidt, una dichiarazione. In essa si osserva, tra l'altro, che il congresso ha ribadito la politica di distensione tra est e ovest.

« Si accentua — ha continuato il segretario del PSI — l'esigenza di un programma comune dei partiti socialisti per le elezioni del parlamento europeo, nella visione di un'Europa dei popoli. Anche noi abbiamo sottolineato la esigenza di un'azione comune dei partiti socialisti che abbia per scopo quello di fronteggiare i gravi problemi attuali, superando il particolarismo fino ad ora prevalso. Anche l'interesse verso il Terzo mondo è maggiore ed inquadrato in una visione di più giusto rapporto fra nord e sud, paesi ricchi e paesi poveri. In sostanza mi sembra che il congresso stia dando una risposta realistica ai compiti immediati della SPD, anche se i grandi tempi di transizione al socialismo, come noi li vediamo, mi sembra siano alquanto nell'ombra ».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Benzina

litti o addirittura in perdita (allo scopo di accreditare la richiesta di nuovi aumenti), sia per convincere i paesi produttori ad effettuare le transazioni con la più valida moneta americana, sia infine per poter effettuare maggiori speculazioni anche nel cambio dollaro-lira.

In ogni caso rimane fermo il fatto che la commissione CIP ha ritenuto opportuno considerare soltanto le oscillazioni del cambio dollaro-lira relativamente ai mesi di giugno-settembre, mentre i ministri avevano praticamente avallato la richiesta dei petrolieri per applicare la « clausola di salvaguardia » in relazione al quadrimestre agosto-novembre non solo per quanto riguarda le fluttuazioni del cambio dollaro-lira ma anche in relazione agli aumenti del greggio decisi (ma di fatto non applicati) dai paesi produttori. Ed è ovviamente grave che i rappresentanti del governo, oltre a spostare il quadrimestre da prendere in esame secondo le volontà e le richieste dei petrolieri, abbiano considerato validi anche i rincari nominali stabiliti dall'OPEC quando la verità e che tali rincari non sono stati applicati e che, anzi, il mercato del petrolio si sta caratterizzando — come dicevamo ieri — per il contrasto che divide i produttori, spingendoli ai vistosi sconti che abbiamo visto.

In ogni modo, sull'intera questione deciderà oggi il Comitato interministeriale prezzi (CIP). Alla riunione saranno presenti ben 10 ministri, oltre al segretario del CIP e ad alcuni esperti. Vi è da augurarsi a questo punto che il CIP riesamini la posizione espressa dai ministri riuniti l'altro ieri a palazzo Chigi, tenendo conto, se non altro, delle indicazioni della maggioranza della sua commissione. Sta di fatto, però, che, oltre ai nuovi prezzi della benzina e dei gasoli, il CIP deciderà anche sulla virgin nafta, dei petroli e del metano per autotrazione.

Sindacati

espansione delle nostre esportazioni nella misura del 6%; una previsione di investimenti che deve ritornare ad una quota pari, come « nei migliori anni passati », ad almeno il 23% del reddito nazionale.

In sostanza, con questa introduzione, Colombo ha confermato — anche se ovviamente non in maniera esplicita — che il suo memorandum altro non è che un elenco di spesa pubblica per ripristinare i vecchi meccanismi dello sviluppo.

I sindacati hanno risposto con serie di proposte organiche, contenute in un documento che è stato illustrato al governo da Luciano Lama e riprese negli interventi di Storti, Vanni, Ravenna, Boni, Carniti.

Non si tratta di un *contropiano*, ha tenuto a precisare il segretario della CGIL, quanto invece della indicazione di quello che è l'orientamento complessivo dei sindacati sulle questioni della prospettiva economica del paese e sui punti di riferimento che un piano a medio termine, il quale voglia essere realmente tale deve avere.

Il sindacato rivendica un vero e proprio piano a medio termine che non sia solo « una previsione di spesa ma realizzi piena coerenza nelle scelte di fondo della politica economica, nella mobilitazione delle risorse necessarie, nella indicazione di settori trainanti dello sviluppo. Per essere realmente efficace questa iniziativa di politica economica deve realizzare immediatamente, da questo stesso inverno, misure di sostegno dell'occupazione, anzitutto nel Mezzogiorno, saldandosi agli stessi provvedimenti congiunturali ».

E' chiaro che un tale piano ha bisogno di strumenti adeguati: ha bisogno che sia assegnato alla spesa pubblica — le cui previsioni devono avere una reale credibilità — un ruolo nuovo « in modo che essa costituisca una domanda che contribuisca effettivamente alla ripresa produttiva »; che siano adottate procedure di attuazione della spesa le quali consentano il controllo e la sollecitazione da parte delle Regioni, degli Enti locali, e delle forze sociali interessate, a cominciare dai lavoratori e dai disoccupati attraverso le loro organizzazioni sindacali. Per mobilitare le risorse necessarie alla spesa pubblica i sindacati hanno ribadito, ancora ieri sera, la necessità di una coerente politica fiscale che colpisca fermamente la evasione.

Gli obiettivi fondamentali che secondo le organizzazioni sindacali bisogna perseguire sono di tre ordini:

1) C'è innanzitutto la necessità di affrontare in modo nuovo il problema della bilancia commerciale e della collocazione internazionale della nostra economia.

2) Bisogna assumere come problema di importanza decisiva la riconversione dei settori produttivi, via essenziale per uscire positivamente dalla crisi. Questa ristrutturazione va guidata « al fine di sostenere — ha detto Lama — e garantire i livelli di occupazione complessiva, che vanno invece cadendo, operando a tal fine nel contesto dei singoli settori, dei rapporti intersettoriali, delle Regioni e delle località ».

Per una efficace difesa della occupazione è necessaria una scelta coerente di interventi in settori trainanti dello sviluppo i quali sono, secondo i sindacati, l'agricoltura, l'edilizia, l'energia, l'elettronica e telecomunicazioni, i trasporti, la chimica e le miniere.

3) Coerentemente con le scelte di fondo bisogna realizzare fin da questo inverno importanti quote aggiuntive di occupazione in tutte le regioni meridionali, attraverso l'attuazione immediata di spese già deliberate dallo Stato, dalla Regione, dagli Enti locali, e da altri enti.

Ciò è possibile in particolare realizzando regione per regione, nel Mezzogiorno, la mappa delle opere che sono di possibile ed immediata realizzazione nella agricoltura e nella edilizia e che devono predisporre interventi industriali.

E' necessario nel Mezzogiorno impedire la chiusura delle aziende minacciate e non consentire che le decisioni di disinvestimento delle multinazionali cancellino migliaia di posti di lavoro; dare sviluppo immediato ad opere in parte già decise ed avviate come ad esempio l'irrigazione, il recupero economico delle terre incolte, la messa a coltivazione di miniere di carbone in Sardegna, l'avvio degli investimenti per la lavorazione del piombo e dello zinco nelle isole.

Le indicazioni contenute nel « memorandum » illustrato dai rappresentanti del governo ai sindacati riguardano sia il quadro generale di riferimento del programma a medio termine, sia alcune proposte per la ristrutturazione industriale, sia, infine, gli interventi di spesa in taluni settori specifici. Gran parte di queste indicazioni dovrebbero essere operanti a partire dal 1977 in quanto per il '75 e il '76 dovrebbero agire i provvedimenti congiunturali di questa estate.

Per quanto riguarda la ristrutturazione, scartata la possibilità di ulteriori allargamenti « quantitativi » del sistema delle partecipazioni statali o della Gepi, la soluzione prospettata è la costituzione di un Fondo di 3.000 miliardi di lire, da finanziare in parte con il contributo diretto dello Stato ed in parte attraverso il ricorso al mercato finanziario; il fondo dovrebbe assorbire tutte le leggi incentivanti finora esistenti (tranne quella per il Mezzogiorno).

Gli interventi previsti per i singoli settori produttivi ripropongono previsioni di spesa già largamente annunciate o decisioni settoriali del governo già da tempo in corso di preparazione. Essi si possono così sintetizzare.

ESPORTAZIONI: per il quinquennio a partire dal '76 (fino all'anno prossimo infatti già sono operanti le misure disposte con i decreti congiunturali di questa estate) il governo intenderebbe aumentare di 300 500 miliardi di lire il « plafond » per il credito alle esportazioni.

ENERGIA: si assume nel « memorandum » il piano energetico già preparato dal governo, che prevede un investimento di 8.500 miliardi di lire (2000 attraverso l'aumento del fondo di dotazione dell'ENEL e 6.500 attraverso il ricorso al mercato finanziario ed all'aumento delle tariffe).

EDILIZIA: per il triennio '77-'79 il governo presenterebbe un programma per una spesa complessiva di 2.800 miliardi di lire, in grado di mettere in moto 2.000 miliardi di investimenti all'anno.

MEZZOGIORNO: verrà rifinanziata la legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che scade a dicembre (nel « memorandum » la cifra indicata è di 15.000 miliardi, e si annuncia che la Cassa viene mantenuta in piedi).

AGRICOLTURA: ci si richiama alle misure per l'agricoltura già varate con i decreti di questa estate e si annuncia una spesa aggiuntiva, per i prossimi tre anni, di 800 miliardi di lire.

TRASPORTI: vengono richiamati i vari impegni di spesa da tempo annunciati o varati dal governo per i porti, le autostrade, i trasporti ferroviari ed il piano autobus da attuare con l'intervento delle Regioni.

PARTECIPAZIONI STATALI: viene prevista la preparazione di un programma di potenziamento dei fondi di dotazione degli enti di gestione. Si prevede per l'adeguamento di questi fondi una spesa di 4.079 miliardi di lire.

E' previsto, infine, uno stanziamento di 800 miliardi di lire per la ricerca, a stretta connessione con le misure finanziarie per la ristrutturazione.

Indicazioni sono state fornite anche circa gli strumenti di attuazione del programma economico. E' stata ipotizzata la istituzione, presso la presidenza del Consiglio, di una commissione, composta da governo, sindacati e imprenditori che controlli i tempi di attuazione della spesa pubblica; è stata, inoltre, proposta la definizione di una sede nella quale governo, sindacati ed imprenditori seguano tempi e modalità del processo di ristrutturazione e riconversione industriale.

Angola

negri ". E li dichiara degni di morte ».

Fra le storie crudeli, che si stenta a credere, ma che i nostri interpreti raccontano affermando di averne le prove, alcune si riferiscono appunto a episodi di antropofagia. Cuori strappati e mangiati, bambini arrostiti. « Se volete suicidarvi — dicono — andate in un quartiere popolare e gridate in mezzo alla strada: viva il FNLA. La gente vi farà a pezzi. Tanto è l'odio accumulato dal novembre dell'anno scorso, in sette o otto mesi di violenze insensate ».

Holden Roberto è accusato di aver trasformato i suoi seguaci, pacifici contadini Bakongo, per tradizione alieni dalle attività bellicose e dagli spargimenti di sangue, in tanti assassini. Si afferma che il capo del FNLA abbia sistematicamente ubriacato i suoi uomini con ogni genere di bevande alcoliche, per spingerli più facilmente al delitto. Un fatto è certo: i narratori hanno l'aria sincera, e alcuni si dichiarano testimoni oculari, così Josepha, che grazie alla perfetta conoscenza del « lingala », imparato in un collegio di Kinshasa, era in grado di muoversi con una certa libertà in mezzo agli uomini del FNLA. Mentre parla, il ricordo di immagini di ferocia e di follia le stravolge il bel viso rotondo, ancora infantile.

Sul piano politico, il governo di Luanda sta lavorando attivamente per ottenere il massimo di riconoscimenti possibili. Un grosso sforzo è fatto (anche con l'attivo e solidale appoggio della Guinea Bissau e del Mozambico) in direzione della Cina, per indurla a ritirare l'appoggio a Holden Roberto. Un appello è rivolto, per nostro tramite, a tutte le forze democratiche italiane, affinchè si persuadano al più presto che il solo governo angolano è questo, e nessun altro.

Sul piano militare, non sembra che vi siano novità di rilievo. Le uniche due province realmente occupate dalle forze di Roberto e Savimbi sono quelle di Uige e Zaire (da non confondere con l'ex Congo belga). Da questa zona, gli uomini del FNLA, riforniti di armi dagli USA e ora anche dalla Francia, sempre attraverso Mobutu, compiono incursioni verso sud, spingendosi talvolta fino a Caxito (e questo spiega i duelli di artiglieria il cui rimbombo nei giorni scorsi arrivava fino a Luanda).

Nel sud la situazione è più complessa. Nova Lisboa è accerchiata dalle forze del MPLA. Gli uomini di Savimbi sarebbero male armati, con scarse munizioni e senza automezzi. Mancherebbero perfino di cibo e di medicine. L'unico medico della regione, dove abitano un milione di angolani, in massima parte della etnia Umbundu, sarebbe un canadese, il dott. George Burgess, assegnato ad una missione distante cinquanta miglia dal campo di Nhunha, dove l'UNITA ha la sua base principale. In questa zona, e in quelle meridionali limitrofe, sono attivi i mercenari portoghesi e angolani (ex membri della PIDE e delle truppe d'assalto « Flechas ») al comando del col. Santos e Castro, amico di Spinola e ufficiale del sedicente « esercito di liberazione portoghese », presente anche in Spagna.

Questi reparti mercenari hanno carri armati, elicotteri e cannoni. Ma della loro attività, come pure di quella delle truppe sud-africane operanti dalla Namibia, si sa ben poco. L'impressione è di trovarsi di fronte ad un intrecciarsi di guerriglie, scorrerie e colpi di mano che stentano ad assumere la forma di una guerra convenzionale.

Un messaggio di Pham Van Dong a Agostinho Neto

HANOI, 12

La Repubblica democratica del Vietnam ha deciso di riconoscere la Repubblica popolare dell'Angola ed esprime la sua disposizione a stabilire con essa relazioni diplomatiche. Lo afferma un telegramma del primo ministro della RDV, Pham Van Dong, indirizzato al presidente angolano Agostinho Neto.

DC

più favorevole a Zaccagnini: l'idea di una commissione apposita era stata infatti avanzata alla Camilluccia con l'intento di esautorare il segretario del partito (si era addirittura parlato di fare affiancare Zaccagnini dai due capi gruppo parlamentari, Piccoli e Bartolomei, distintisi in questi ultimi giorni nella veste di dioscuri doro-fanfaniani), poi era stata largamente ridimensionata. Ora, con le decisioni della Direzione, è scomparsa del tutto. Questo *iter* travagliato rispecchia comunque tutte le asperità del cammino che Zaccagnini deve percorrere — pagando un prezzo in termini di lentezze e di indeterminatezze — per giungere alla preparazione di un Congresso che egli vorrebbe tenere in modo diverso rispetto al passato.

Fanfani aveva riproposto la sua tesi per il Congresso a gennaio, dicendo che la DC, data la sua posizione di partito di maggioranza relativa, ha il dovere di offrire alle altre forze politiche un « *punto di riferimento* ». L'argomentazione, ovviamente, aveva un significato soprattutto per quanto riguarda i socialisti, che hanno deciso da tempo di tenere il loro Congresso nazionale dal primo all'8 febbraio; ed a parte i molti altri motivi interni della proposta del Congresso nazionale a tappe forzate, è evidente in questo l'intento di porre il PSI dinanzi a una sorta di *aut aut*, a un prendere o lasciare, in modo da poter precostituire *alibi* ad una riesumazione della politica dello scontro e della rottura. Non a caso, autorevoli dirigenti socialisti hanno visto nella mossa di Fanfani e Piccoli per la convocazione del Congresso dc. a breve scadenza un tentativo di compiere un primo passo sulla strada delle elezioni politiche anticipate.

Anche nel corso della Direzione democristiana — come già alla Camilluccia — contro la tesi fanfaniana del Congresso a gennaio si è pronunciato il ministro Donat Cattin, il quale ha sostenuto che, per essere realmente rinnovatore, il Congresso deve essere preparato in modo adeguato (rivolto a Zaccagnini, il *leader* di « Forze nuove » ha poi ripetuto che nessuno può considerare « *provvisorio* » l'attuale segreteria del partito). Piccoli ha invece sostenuto la proposta di Fanfani. E a chi lo accusava di trasformismo, per il fatto che nell'estate scorsa egli aveva condotto la polemica contro Fanfani rifiutando appunto un Congresso straordinario, da prepararsi nei giorni di pochi mesi, ha replicato che — per lui — « *luglio è una data molto remota, e da allora la situazione politica è profondamente cambiata* », soggiungendo che il partito dc. perderà la sua credibilità se sarà « *gestito solo a sinistra* ».

In vista del CN democristiano, intanto, due prese di posizione sono apparse significative. L'on. Forlani, da un lato, parlando a Sulmona dopo aver partecipato alla Direzione dc, ha confermato il modo cauto con il quale egli avanza le proprie ambizioni; e l'on Gullotti — che insieme a Rumor ha lasciato da tempo il gruppo doroteo — si è schierato nettamente a favore della segreteria Zaccagnini. Secondo Forlani, nessuna nuova prospettiva politica potrà aprirsi « *e svolgersi in senso democratico se la DC non rimarrà forte e decisa al centro della vita nazionale, in una rinnovata capacità di iniziativa e di governo* ». Per arrivare a questi risultati, però, occorre procedere « *unitariamente* » agli approfondimenti necessari, evitando di mitizzare « *formule di governo e candidature alternative alla guida dei partiti* ». Oltre che la conferma della propria candidatura alla segreteria dc, nelle parole di Forlani è stata anche letta l'ipotesi di una crisi governativa all'indomani del Congresso.

Di netto taglio polemico è la presa di posizione del ministro Gullotti (intervista a *Panorama*). « *Nessuno* — egli afferma — *ha la forza di rovesciare Zaccagnini: su di lui, al vertice della Camilluccia, si è creata una larghissima convergenza* ». Ricordato che lo stesso Zaccagnini ha prospettato un proprio ritiro all'atto del prossimo Congresso, Gullotti afferma che « *non è detto che sia così* », poiché non bisogna fare « *discorsi di uomini* », dal momento che « *prima si decide la politica, poi si scelgono gli uomini* ». Anche per questo una interruzione traumatica della segreteria Zaccagnini « *è assolutamente imprevedibile* », « *così come è imprevedibile un Congresso prefabbricato che eluda la domanda di dibattito interno e di scelte politiche che viene dall'opinione pubblica e dagli altri partiti* ». Riguardo alle prospettive dc, Gullotti ha affermato che in Italia è impensabile un « *partito di tipo giscardiano* »: « *se la DC si sposta a destra* — ha soggiunto — *non è più espressione del ceto medio avanzato né delle classi produttive, ma delle classi più arretrate, quelle definite parassitarie; e non ce lo possiamo permettere* ».

Per quanto riguarda, intanto, la visita della delegazione parlamentare italiana in USA, vi è da segnalare una polemica del PRI nei confronti di Andreotti. Si tratta, anzi, della ripresa — a visita avvenuta — di una polemica che aveva già avuto una manifestazione prima della partenza del ministro del Bilancio. I repubblicani, che oggi pubblicheranno un commento sul loro giornale, ripetono che Andreotti, dati i problemi che agitano il Paese, avrebbe fatto meglio a restare a Roma.

Sollevano, quindi, una serie di interrogativi, osservando che per la visita di Andreotti si poteva anche prevedere qualche difficoltà del dipartimento di Stato nell'apprestare i colloqui di Washington. « *Era l'on. Andreotti colà* — scrive la *Voce repubblicana* — *nella sua veste di ministro in carica, in grado di parlare come membro del governo? O come guida illustre della commissione parlamentare, in rappresentanza dell'intero arco costituzionale ed extracostituzionale? Oppure come dirigente del nostro maggiore partito politico* ». Si tratta — dicono i repubblicani — di problemi che « *la riconosciuta capacità del nostro ministro ha superato e certamente fatto superare al Dipartimento di Stato* ». Il giornale del PRI rileva infine polemicamente che, dopo la visita di Andreotti, è rimasto in America il deputato missino Turchi, che era stato altre volte in USA « *a cospirare tra taluni gruppi italo-americani* ».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300: COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.i.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19